

Gian Marco Griffi realizza, in oltre mille pagine e 73 capitoli, una costruzione grandiosa in cui le vicende si moltiplicano. Una continua «Digressione», che è anche un'esplorazione di possibilità. In un mondo, tuttavia, in cui forse nessuno è più in grado di giudicare...

Gli infiniti sentieri dell'esistenza

di ALBERTO CASADEI

Gian Marco Griffi è uno scrittore sterniano e quindi è naturale che, come nel *Tristram Shandy*, la «digressione» costituisca uno degli aspetti fondamentali del suo modo di narrare. Solo che, rispetto al modello, le componenti da romanzo-monstrum si sono moltiplicate con i Pynchon o i Bolaño, ai quali non bastano mai gli sviluppi di vicende sempre più remote, che sembrano espandersi in tutte le direzioni e poi magari si ritrovano all'improvviso in un punto impensabile.

In *Digressione* esistono però dei sentieri praticabili. Il primo è quello che seguiamo con il protagonista Arturo Saragat, che all'inizio, nel 2013, è un adolescente intento a bullizzare, con alcuni suoi compagni, il goffo Tommaso Scocchini, così traumatizzato da suicidarsi poco dopo. Il percorso di Arturo è quello di raggiungere una redenzione dalla colpa che si attribuisce per quella morte: per riuscirci, dovrebbe essere ammesso in un luogo misterioso, Roghudi Vecchio, dove sembra di poter arrivare con facilità e invece, prima di accedere veramente, si deve attendere a lungo. Arturo aspetterà sino al 2054, vivendo una vita maniacale e assurda, prima nella sua Asti, dove fa il Pinocchio figurante o visita una strana vecchia in una casa di riposo, poi altrove, quando si arruola in un reggimento per la protezione degli obelischi del Duce: perché Mussolini è sopravvissuto sino al 1954 e ha persino un suo mausoleo a Pantelleria.

Tommaso però, prima di essere sepolto, aveva consegnato ad Arturo uno strano libro, pieno di storie, appunti, sottoscrizioni, che fra l'altro contiene la *Historia poética y pintoresca de los ferrocarriles en México*, invano cercata nel febbraio 1944 dal milite di Salò Cesco Maggetti nel precedente romanzo di Griffi *Ferrovie del Messico*: di questa *Historia* pazzesca e sacra si vengono a conoscere gli innumerevoli passaggi di mano, dal 1933 al 2054 appunto. Al suo interno si trovano notizie del gioco «digressione», inventato da Mary Shelley e dagli altri il-

lustri scrittori che si erano ritrovati, il 16 giugno 1816, nella villa Diodati presso Ginevra. Lì quindi non sarebbe nata solo l'idea del *Frankenstein* ma pure quella dell'*Abschweifung*, l'allontanarsi dalla propria vita per fare qualcos'altro, salvo tornare, prima o poi, alla vita di partenza. I digressori sono stati molti e le loro «vite digressive» sono indagate in particolare da un altro personaggio, Guillermo Escandón Luna, nella seconda e amplissima sezione del romanzo.

Ma nelle sette parti e nei settantatré capitoli che formano le oltre mille pagine di *Digressione* le vicende, come si è detto, si moltiplicano e s'incrociano di continuo e sarebbe inutile sforzo quello di riassumerle. Viceversa è giusto interrogarsi sul senso di questa grandiosa e grottesca costruzione, privilegiandone almeno qualche aspetto. Per esempio, la vicenda di Arturo, ondivaga e lontanissima da quelle del *Bildungsroman*, il romanzo di formazione, è a suo modo rappresentativa. La colpa che il giovane ritiene di aver commesso, pur non essendo artefice diretto della morte di Tommi, lo spinge verso la negatività e il cinismo, assieme però a un acuto desiderio di cambiare sé stesso. Lo potrebbe fare grazie alla sua coetanea Angelica con la quale, per un antico patto, si ritrova solo quando ci sono le elezioni politiche ad Asti: ma l'amore intenso, proprio perché così a lungo trattenuto, inclina alla gelosia e alla follia, quasi da Orlando 2.0. E cos'è l'*Orlando furioso* se non una storia di digressioni?

Oltretutto, il piccolo Artù è stato un figlio senza padre, dato che Giacomo Saragat, di professione botanico sognatore, ha abbandonato lui e sua madre Anna quando aveva sei anni e mezzo, e pare essersi interessato solo alla sua ricerca di nuove piante. Invece, si verrà a scoprire che voleva trovarne una da dedicare ad Arturo: uno strano disegno del libro-*Historia* la rappresenta e una lettera di Giacomo lo conferma. E che dire di Anna, che si è votata al figlio (senza rinunciare agli amanti) cancellando il marito fuggiasco, dopo che insieme avevano deciso di

tenere il bambino nel 1994, ossia nel mezzo della tragica alluvione del Tanaro, e purtroppo muore all'improvviso? La definisce il bellissimo cap. 49, *Mentre morivo* (titolo faulkneriano), dove i sentimenti tenuti nascosti, ma confessati in punto di morte, si susseguono con un'intensità resa ancora più forte dallo stacco netto rispetto al prevalente registro umoristico.

In sostanza, Arturo vorrebbe instaurare un rapporto vero con i genitori così come con tutti gli individui che si trova a incrociare, compreso il suo analista con il quale imbastisce dialoghi che mettono in dubbio le certezze psicanalitiche e gli stili di vita «normali». Le digressioni che compie sono il tentativo di esplorare, in una sorta di viaggio iniziatico, le infinite possibilità di scelta nell'esistenza. La sua parabola andrebbe allora dalla convinzione che «non possiamo essere gentili in questo mondo oscuro» all'impegno per cui «dobbiamo essere gentili per illuminare il mondo», come si legge nel primo e nell'ultimo capitolo.

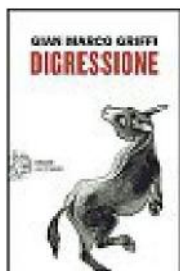
Ma cosa avrà potuto sapere Arturo, quando finalmente è arrivato all'autentico Roghudi Vecchio? Che la sua vita non è stata davvero quella raccontata, che si ipotizzano biforcazioni e altre versioni, persino una che prevede la morte precoce del protagonista? Forse è ancora poco. Nel postmodernissimo mondo di *Digressione*, dove a raffica si trovano reimpiegati e rimodulati Kafka e Borges, García Márquez e Lowry, il Potocki del *Manoscritto trovato a Saragozza*, l'Eliot di *Prufrack*, il Rulfo di *Pedro Páramo* e infiniti altri, ogni dettaglio va soppesato. Le questioni che ci riguardano si possono conoscere magari seguendo scarafaggi che conducono da maghe divinatrici, parenti delle Parche e delle streghe di *Macbeth*; e come nelle *Mille e una notte*, si racconta e si racconta di raccontare per indurre il destino a una pausa, per sviare la morte. Arturo Saragat, dopo aver espiato la sua presunta colpa attraversando una (sur)realtà piena di violenze (specie verso le donne), di dittature mascherate, di amori delusi e di felicità imprevedute, si presenta in giudizio per ottenere un responso. Ma forse è proprio quello che

nessuno è più in grado di dare.

Modelli
Nel postmodernissimo

mondo del libro, ecco
Kafka e Borges, García
Márquez e Lowry, Potocki,
Eliot, Rulfo e tanti altri

Stile	■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■



GIAN MARCO GRIFFI
Digressione
EINAUDI STILE LIBERO
Pagine 1.022, € 22

L'autore
Gian Marco Griffi
(Alessandria, 1976) vive
ad Asti. Il suo precedente
romanzo *Ferrovie del Messico*
(Laurana, 2022) è stato
candidato allo Strega,

ha vinto il Premio Libro
dell'anno di Fahrenheit,
il Premio Mastercard
Letteratura e il Premio
letterario Mario La Cava.
In precedenza Griffi aveva
pubblicato un altro romanzo:
*Più segreti degli angeli sono
i suicidi* (Bookabook, 2017)
La conversazione nell'App
«La Lettura» #706

dell'8 giugno ha ospitato in
apertura una conversazione,
a cura di Cristina Taglietti,
tra Alessandro Baricco, Gian
Marco Griffi, Davide Longo
e Dario Voltolini, quattro
scrittori piemontesi riuniti
a parlare di letteratura,
a partire proprio da
Digressione: romanzo in cui
si fondono Asti ed epopea
di formazione, avventura,

gusto enciclopedico, ucronia,
citazioni colte e riferimenti
pop. L'articolo si può ora
leggere nell'App dell'inserito,
nella sezione «Archivio»
Gli appuntamenti
Gian Marco Griffi presenterà
Digressione martedì 24
giugno a Bologna alle 19
al Chiostro del Convento
di Santa Margherita con
Marcello Fois; mercoledì 25

a Ivrea alle 18.30 alla
Libreria Azami con Norma
Torrìs Fubini; venerdì 27
a Santo Stefano Belbo
(Cuneo) alle 17.30
nella Chiesa SS. Giacomo
e Cristoforo, Pavese Festival,
con Lorenzo Germano;
martedì 1° luglio a Milano
alle 19 alla Libreria Verso
con Nicola H. Cosentino